

Ordinazione Diaconale

Chiamato, perché amato e perdonato

Ordinazione del Diacono Raoul Henri Godonou

Mi chiamo Raoul Henri Godonou, provengo dalla Repubblica del Benin, in Africa occidentale. Ho 35 anni.

La storia della mia vocazione comincia quando avevo sette-otto anni e andavo al catechismo.

Dovevo camminare circa trentatre chilometri per andare al catechismo. Il villaggio dove abitavo era tanto lontano dalla parrocchia.

Il parroco veniva nel villaggio soltanto una o due volte all'anno. Era parroco di circa 50 villaggi, ed era solo. Vedendo tutta la sua sofferenza e tutte le difficoltà per coprire il territorio della parrocchia, mi dicevo che, quando sarei stato grande, sarei diventato sacerdote per poterlo aiutare nella sua missione.

Ma, dopo un dramma familiare e le difficoltà della mia vita in quel momento, "ho smarrito la via" e ho abbandonato il catechismo e la pratica religiosa. E sono andato avanti così, praticamente fino all'università.

Dopo la laurea, lavoravo per il Gruppo Al-

lianzi Assicurazioni, in Benin, e un giorno un collega mi ha invitato ad un gruppo di preghiera domestica.

Da quel momento, tutto si è riaperto in me. Ho ripreso la pratica religiosa, della Chiesa e così sono entrato nel gruppo del Rinascimento Carismatico Cattolico (RCC). In questo gruppo, il Signore mi ha dato proprio "fame" di Lui. Era come se avesse voluto farmi recuperare il tempo che avevo perduto e così sentivo proprio "sete" di Lui.

Era "una sete spirituale" e passavo molto tempo in chiesa, in adorazione. Ogni giorno, andavo nella cappella dell'adorazione della mia parrocchia.

Ogni giorno, partecipavo alla Messa, ogni martedì al gruppo di preghiera e poi ogni venerdì alla Via Crucis, ogni sabato al Rosario completo, meditato.

Nonostante i miei impegni di lavoro, riuscivo a trovare il tempo per andare spesso nei santuari Mariani a pregare la Santissima Madre di Dio e Madre nostra. Sentivo proprio un grande desiderio di Dio e di rispondere al suo amore, perché mi sentivo amato, accolto, mi sentivo perdonato, mi sentivo liberato, mi sentivo guarito, mi sentivo molto leggero, fresco.

Leggevo la Bibbia, le vite dei santi e avevo una grande voglia di progredire nella conoscenza della fede, nella conoscenza del Signore. Il Signore mi ha fatto uscire dalle tenebre, nelle quali ero immerso, per avvolgermi nella sua ammirabile luce. Così capivo tutto quello che, nel tempo, avevo perso. Ora volevo andare proprio veloce, progredire nel suo amore, riscoprire il suo amore, recuperare il tempo perso.

In questo cammino, cominciavo a ricordarmi dei miei progetti di quando ero bambino, di come volevo diventare sacerdote per servire il Signore.

Mi sentivo preso per mano, afferrato dal Signore che camminava con me.

In quel momento, in realtà, volevo creare una buona famiglia cristiana e diventare un bravo predicatore nel gruppo RCC.

Ma il Signore ha cambiato i miei progetti, perché i miei progetti non erano i suoi progetti. Dopo un periodo lungo di discernimento e di intensa preghiera, ho capito che dovevo consacrarmi in modo più speciale al Suo servizio.

Così, il 1° novembre 2012, ho lasciato il mio lavoro e sono entrato in convento, nell'Isti-



tuto dei Frati Francescani dell'Immacolata, presenti in Benin. Dopo due anni di formazione in Benin, sono venuto in Italia, nel 2014. Un anno per imparare la lingua e poi ho iniziato, nell'ottobre del 2015, il biennio filosofico alla Pontificia Università Antoniana (PUA) di Roma.

Quindi, sono stato mandato negli Stati Uniti per un anno di tirocinio. Di seguito ho iniziato il triennio teologico all'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, concluso nel 2021.

L'anno scorso, ho dovuto lasciare i Frati Francescani dell'Immacolata. Ero già a Trieste dal gennaio 2022 e, dopo un periodo di profonda riflessione e di preghiera, ho chiesto di essere accolto nella diocesi di Trieste. Così, il 13 ottobre 2022, sono diventato seminarista della diocesi. Qui mi sono sentito

subito a casa, mi sono sentito accolto.

Sì, sono stato bene accolto e amato da tutti, sia in curia che in parrocchia, dall'arcivescovo mons. Crepaldi e da tutti coloro che lavorano in curia; in parrocchia, da mons. Roberto Rosa, da tutto il clero parrocchiale e da tutti i parrocchiani.

Quando è arrivato il vescovo mons. Enrico, anche lui mi ha subito accolto come un figlio e mi ha accompagnato.

Ringrazio il Signore per la sua Misericordia e per il dono della chiamata, l'Immacolata per la sua cura materna; ringrazio i Frati Francescani dell'Immacolata per la mia formazione, la Chiesa di Trieste e la parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo per l'accoglienza, l'accompagnamento e la vicinanza.

Raoul Henri Godonou

